

LE ALTRE

«l'Unità», un volantino in mano alle donne

Un giorno in un mercato dell'undicesimo municipio romano. Il Filo rosso del direttore per parlare delle offese subite con il berlusconismo

Il racconto

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Mercato del Caravaggio. Un mercato popolare, proprio dietro viale Cristoforo Colombo che da Roma corre verso il mare. Sciami di donne di tutte le età, giovani, anziane, badanti, mamme che spingono il passeggino, inseguendo tra i banchi la moda che fa i conti con la crisi. C'è la bancarella delle scarpe a venti euro, quella degli abiti che costano

poco di più. Lietta Piattella, insegnante di scuola media, e le altre donne del Pd dell'XI municipio hanno deciso di ripartire da qui, dove i modelli di Manolo Blahnik, ma con 50 euro ti rifai il guardaroba. «È un posto molto frequentato, perché trovi cose carine alla portata di tutte», ci fa da guida Lietta. «Mi faceva troppo male vedere così mortificate le donne, perciò mi sono detta: andiamo in piazza, per strada, al mercato, a riparlare con le altre, basta con il silenzio che a questo punto è complicità», spiega, mentre con le sue amiche attrezza i due banchetti all'ingresso del mercato. E tira su le insegne di battaglia. Una lenzuolata bianca, scritta con la vernice tricolore: «Difendi la dignità delle

donne». E una pila di volantini per chiamare tutte a piazza del Popolo il 13 febbraio. Materiale fai-da-te. Nessun simbolo di partito, nessuna sigla. Sul lato A, l'appuntamento e lo slogan della manifestazione: «Se non ora quando?». Sul lato B, l'editoriale di Concita De Gregorio. «Volevamo evitare le coloriture politiche, lasciare un messaggio che si rivolgesse a tutte, quell'appello parla direttamente alla coscienza delle donne», spiega Antonella Melito, 24 anni, la più giovane del gruppo, mentre la piccola folia di via del Caravaggio comincia il suo via-vai davanti ai banchetti.

«Non so nemmeno di che cosa state parlando», confessa Giorgia, vent'anni, di mestiere estetista. «Ru-

L'estetista ventenne

«Non so nemmeno di cosa state parlando, Però sì, in effetti...»

La neomamma medico

«Sarà in piazza con mio marito e con mio figlio di due mesi»

by? Non mi sto a informare per niente di quella cosa... Berlusconi alla fine i soldi ce li ha, è divorziato, se vuole andare con una ragazza minorenni va», dice lì per lì, poi ci ripensa: «Io personalmente non lo farei, non puoi vendere il tuo corpo per comprarti una cosa o per avere qualcosa in più. Il fatto è che in Italia, come si dice a Roma: basta aprire le gambe». Il 13 febbraio? «Purtroppo non posso».

Giulia, 33 anni, invece si è già organizzata. «Alla manifestazione ci vado con mio marito e con mio figlio». Federico, due mesi, che se la dorme nel passeggino. «Vivo il comportamento di Berlusconi come una offesa per tutte noi. Io sono medico e so di esserlo anche quando non lavoro. Il potere, per come lo vedo io, comporta la rinuncia a qualcosa. E non la possibilità di fare il porco comodo tuo». Combattiva, ma sfiduciata: «Berlusconi ha ancora consenso perché l'italianuccio in lui si rispecchia, anzi quasi lo invidia».

«Allora? Ci organizziamo per andare insieme?», si avvicina al gruppetto Adriana, 77 anni, che prima di andare in pensione lavorava in un ministero: «Ero responsabile dell'ufficio disciplina... E non ti dico quando venivano le mamme a piangere se i figli ricevevano una lettera disciplinare». Eh le madri. «Io di figli ne ho due, cresciuti bene». «Secondo me - le fa Antonella, casalinga, - finché c'era mamma Rosa anche Berlusconi si teneva, adesso che è morta non ha più freni...». Interessante teoria, snocciolata così tra una chiacchiera e una firma raccolta per mandare a casa Berlusconi. Ci sono anche quelle che non gradiscono. «Siete voi che dovete vergognarvi, Ruby era consenziente», si altera una signora bionda. «Non erano le femministe che dicevano è mia e la gestisco io», argomenta un'altra elettrice del Cavaliere. L'argomento è caldo. Qualcuna invoca in risposta una rivoluzione d'Egitto. «Ditemi solo una cosa», si avvicina una signora con il volantino del 13 in mano: «Ce la faremo?». «Ce la stiamo mettendo tutta». ♦